Il gruppo di ricerca della Reumatologia dell'Università degli Studi ha svolto numerosi studi sull'infiammazione cronica ed alterata risposta immunitaria, come quella caratterizzante le malattie autoimmunitarie, che sembrano alla base della precoce aterosclerosi che caratterizza malattie reumatiche molto note come artrite reumatoide e lupus eritematoso sistemico. E' ormai chiaro che stretti controlli clinici e trattamenti precoci possono essere in grado di ridurre gli eventi cardiovascolari di questi pazienti.

Il gruppo di ricerca sulla Reumatologia di Perugia, guidato dal Prof. Roberto Gerli, ha dimostrato negli ultimi anni che anche la sindrome di Sjögren, una malattia reumatica autoimmunitaria che colpisce giovani donne, è caratterizzata da segni di precoce aterosclerosi subclinica. Mancava, tuttavia, la dimostrazione che tale malattia fosse realmente associata ad una maggiore prevalenza di eventi cardiovascolari, dimostrazione che necessitava di casistica molto ampia. Nella versione online del "Journal of Internal Medicine", presto disponibile anche in forma cartacea della stessa rivista, è stato pubblicato uno studio condotto su un'ampia popolazione di soggetti affetti da sindrome di Sjögren, di oltre 1300 pazienti, che dimostra per la prima volta che giovani donne affette da tale malattia autoimmune hanno un rischio maggiore di eventi cardiovascolari, in particolare infarto del miocardio ed eventi cerebrovascolari, rispetto al resto della popolazione.

"I risultati ottenuti – sottolinea il prof. Roberto Gerli - sono di grande importanza in quanto contribuiscono a migliorare le nostre conoscenze sia su alcuni aspetti di patogenesi che su diagnosi, monitoraggio e trattamento di una malattia in realtà molto più frequente di quanto si possa pensare".

Lo studio, vanto della Reumatologia italiana, ha visto la partecipazione di cinque Centri italiani tra i più attivi in questo settore ed è stato coordinato dalla dottoressa Elena Bartoloni, ricercatrice presso la Reumatologia di Perugia. La sua rilevanza scientifica è dimostrata dall'editoriale firmato dalla dottoressa Lara Pullen di Chicago comparso nell'ultimo numero de "The Rheumatologist", rivista ufficiale dell'American College of Rheumatology che ha lo scopo di segnalare alla comunità scientifica le più importanti ricerche in ambito reumatologico, internistico ed ortopedico.